di cui si è fatta menzione alla Pag. 192. Ma mentre se ne può eziandio dalle reliquie superstiti determinare la intera sua forma e principale decorazione, quale è dimostrata colla pianta esibita alla Fig. 3, colla elevazione di una parte del suo basamento costrutto con la pietra albana lavorato con somma diligenza, come alla Fig. 4, e con le cornici inferiore e superiore dello stesso basamento esibite alle Fig. 5 e 6; non si può poi con certezza determinarne la sua pertinenza, che eziandio doveva spettare ad alcun distinto personaggio dell'epoca anticesarea. Eravi infatti sulla sua fronte una iscrizione composta con lettere grandissime scolpite nella pietra tiburtina in modo di non essere neppure sufficente l'altezza dei comuni massi di tale pietra per contenerle in intero, ma soltanto circa la metà della loro altezza; cosicchè si trovano avere superato tutte quelle che si sono rinvenute delle altre iscrizioni. Però non si sono scoperti sin'ora altro che i tre frammenti, che sono delineati alla Fig. 7, e che disgraziatamente non presentano niente di preciso per essere limitati a dare conoscenza delle lettere APV . . . SAV . . . M. Considerando poi la costruzione del monumento, fatta per più gran parte ancora con la pietra albana, e senza alcun impiego del marmo, come comunemente si soleva praticare nell'epoca imperiale, non si può adunque credere che colle lettere . . SAV . . si sia voluto esprimere *caes*-AVG, come solo più opportunamente potrebbe supporsi quantunque le lettere stesse non sieno tra loro disgiunte. Quindi solamente, tra le tante varie più probabili appropriazioni, si può credere che in seguito dell'indicazione espressa nelle tre prime lettere APV . . . si sia indicato il nome di quel S. Apuleo che fu console nell'anno 725 con Cesare Augusto; oppure meglio, in seguito della indicazione delle tre lettere . . SAV . . si può supporre scritta la indicazione di Isaurico che fu propria di quel P. Servilio Vatia che fu console nell'anno 665; perchè la indicata opera concorda in miglior modo con quanto soleva praticarsi in tale epoca.

TAVOLA XLVII. Nell'enunciata Tavola, seguendo ognora il metodo stabilito, si è preso ad esporre, tanto nel suo stato di rovina quanto nell'intera più probabile sua forma e decorazione, quell'altro grande monumento che sussiste di seguito nel lato sinistro della via nello spazio in circa medio tra i luoghi determinati per le colonne del decimo e dell'undecimo miglio, e che si è descritto alle Pag. 194 e 195 senza neppure potere determinare con sicurezza la sua pertinenza che eziandio doveva spettare ad altro grande personaggio dell'epoca incirca prima dell'impero. Tra le due vedute, esposte al prescritto doppio scopo, si offre delineata primieramente nella Fig. 1 la pianta del monumento stesso, in cui si rende meritevole di considerazione il modo tenuto per praticarvi nella parte posteriore le scale per salire sull'alto dell'edifizio, sopprimendo perciò le sette nicchie che vi dovevano corrispondere a norma della decorazione stabilita. Nella Fig. 2 si offre delineata una parte della medesima decorazione esterna quale ora si trova sussistere. E nella Fig. 3 un frammento dei capitelli che stavano sopra le mezze colonne incorporate nel medesimo rivestimento esterno. Quindi nella Fig. 4 si esibisce la sezione della parte media interna per far conoscere il modo assai accurato e stabile nel tempo stesso con cui fu costrutta la cella sepolcrale impiegandovi la pietra albana.

TAVOLA XLVIII. Al termine della parte della via Appia, presa ad illustrare in questa esposizione, corrisponde l'antica Boville che fu ampiamente descritta dalla Pag. 202 alla 216. Pertanto onde compiere quanto spetta alla parte monumentale, ora solamente presa a considerare, si espone primieramente nel mezzo inferiore della enunciata Tavola la pianta del luogo in cui si comprendeva la stessa antica città, cioè particolarmente quella parte che venne aggiunta nella prima epoca imperiale alquanto più verso Roma; giacchè di essa rimangono più palesi reliquie, mentre della parte, che costituiva la città più antica, sussistono solamente poche tracce d'incerta determinazione. In tale parte di aggiunta, come particolarmente si descrive alle Pag. 214 e 215, si comprendono il circo, il sacrario della gente Giulia, il teatro ed il monumento sepolcrale, con le reliquie di altri edifizj d'incerta appropriazione. Quindi nella parte superiore della Tavola si esibisce in scala maggiore la pianta del circo con le sue carceri nella estremità orientale e le fabbriche che dovevano servire per il trattenimento dei carri e cavalli destinati alle corse, e nel mezzo del lato meridionale il sacrario della gente Giulia. Superiormente si aggiunge una sezione per il lungo del circo stesso; ed inferiormente la sua sezione presa verso le carceri con la elevazione del lato esterno rivolto verso la stessa parte del circo. Nelle estremità della surriferita pianta generale di Boville si esibisce da un lato la pianta del teatro, e dall'altro la elevazione della sua scena con la sezione per traverso. Inoltre nell'angolo superiore si riferisce la pianta con la elevazione di quel monumento che esiste verso la strada di Nettuno. Nella Fig. 1 poi si offre delineato un piccolo resto di quel muro di cinta che esiste nel luogo occupato dalla città più antica. E nella Fig. 2 quell'ara di pietra albana, di cui si fece menzione alla Pag. 209.

TAVOLA XLIX. Per dare una qualche maggiore idea di quanto esiste di più conservato nella città di Boville, che si limita quasi unicamente al circo anzidetto, si espone nella enunciata Tavola, sempre seguendo il metodo

prescritto, primieramente l'aspetto delle reliquie dello stesso circo, che consistono in alcuni archi delle carceri; e poscia lo stato in cui doveva trovarsi il medesimo circo nei tempi antichi, allorchè era per intero conservato, rappresentandolo egualmente delle reliquie suddette nel lato minore in cui stavano le carceri con le due torri. Inoltre nel mezzo di tali esposizioni sceniche si offre delineato quel monumento rotondo che esiste da vicino al duodecimo miglio della via moderna di Albano ristabilita sull'andamento della antica via Appia, di cui si fece menzione alla Pag. 201; ed esso si trova corrispondere quasi di fronte al viottolo che attualmente mette alle indicate principali reliquie di Boville.

TAVOLA L. Infine per più palese documento alla dimostrazione della grande sontuosità dei monumenti che adornavano i lati della via Appia, e per dare nel miglior modo possibile compimento a quanto ci siamo prefissi di dichiarare, si è preso ad esibire nella enunciata Tavola quell'alto monumento singolare che si trova esistere nel lato sinistro della via assai da vicino alla città di Albano, quantunque si trovi esso corrispondere fuori dei limiti prescritti a questa esposizione. Si suole tale monumento credere avere costituito quel sepolcro, in cui coll'autorità di Plutarco si asseriscono essere state riposte da Cornelia le reliquie di Pompeo il grande presso la sua villa albana. Esso apparteneva a quei sepolcri, che si solevano denotare coll'indicazione di settizonii, quantunque non si elevassero apparentemente a sette distinti ordini di decorazione. E vedesi essere stato elevato sopra ad un alto basamento, sul quale s'innalzavano tre ordini distinti di pilastri, cioè quanti erano i principali generi di architettura; ed era evidentemente terminato a forma piramidale, come offresi rappresentato nella elevazione esibita nel mezzo della Tavola. Nelle Fig. 1, 2, 3 e 4, delineate nei lati, si dimostra il modo con cui era formato in ciascuno dei quattro suoi piani principali. Quindi nella Fig. 5 è rappresentato lo stato di rovina, in cui si trova tuttora sussistere. E nella Fig. 6 si esibisce l'aspetto che doveva presentare allorchè si trovava per intero conservato. Così questo ragguardevole e singolare sepolcro può servire d'importante ed utile documento per dare opportunamente termine a questa esposizione monumentale della prima parte della tanto celebrata via Appia.

IMPRIMATUR. - *Fr. Th. M. Larco. O. P. S. P. A. Mag. Socius.*
IMPRIMATUR. - *Ant. Ligi Archiep. Icon. Vicesg.*

BIBLIOTECA